

varie regioni, pur riducendo e migliorando il concorso e l'onere dello Stato.

All'uopo è stato sottoposto un piano di provvidenze agli altri Dicasteri interessati per l'esame preliminare di loro competenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mariotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARIOTTI.** Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta, e raccomando vivamente che il problema del credito agrario sia curato, essendo ciò un'assoluta necessità. Oggi qualunque lavoro nei campi, la ricostruzione di case, i lavori agricoli, ecc., costano somme enormi, e pochi sono gli agricoltori che hanno risparmi tali da potervi far fronte.

Inoltre in quelle regioni dove non vi sono istituti di credito agrario, per esempio le Marche, gli agricoltori non sanno a chi rivolgersi.

In piccola parte il Credito romagnolo ha esteso le sue operazioni anche alle Marche, ma non è possibile usarne, perchè è troppo lontana la residenza dell'Istituto.

Quindi occorre, non solo intensificare il Credito agrario, aumentando le somme a disposizione, ma anche facilitare l'erogazione di queste somme, con la creazione di Istituti o affidando le somme stesse alle Casse di risparmio, che sono gli organi più vicini agli agricoltori, in modo che il buon volere del Governo si traduca in atti favorevoli all'agricoltura.

**DE CAPITANI, ministro d'agricoltura.** Condivido pienamente questo concetto.

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

**Aldi-Mai (Franceschi), al ministro delle colonie,** « per sapere quale assesto ritenga di poter dare all'Istituto agricolo coloniale di Firenze che, con modesti mezzi, ha compiuto una meritoria opera di preparazione dell'inquadramento direttivo e tecnico delle maggiori imprese coloniali italiane e che oggi rischia di cessare ogni attività per la sospensione del contributo dello Stato »;

**D'Ayala, al ministro d'agricoltura,** « per conoscere se e come intenda, con provvidenza degli organi dipendenti, aiutare gli agricoltori siciliani nella lotta contro la bianca-rossa facendo acclimatare e diffondere parassiti esotici del detto insetto »;

**Greco, al ministro della guerra,** « per sapere se si proponga di dare soddisfazione all'antica legittima aspirazione dei maestri d'arme del Regio esercito per la loro nomina a sottotenente, in analogia della condizione

opportuna creata per i maestri capimusicista ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mucci (Mancini Pietro, Vella) al ministro degli affari esteri, « sul criterio della ripartizione della quota di emigranti italiani ammessi annualmente negli Stati Uniti del Nord America ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

**MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.** Sono ormai di pubblico dominio, per la diffusione che hanno avuto, le norme emanate per l'emigrazione agli Stati Uniti d'America, durante l'anno fiscale che decorre dal 1° luglio corrente. La pubblicità che esse hanno avuto mi dispensa qui dal richiamarle o dal ripeterle. Ora, in sostanza, il principio al quale si informa la procedura adottata, si riduce ad una semplicissima formula: chiunque ha desiderio o interesse di trasferirsi agli Stati Uniti deve fare domanda all'ispettore del porto competente oppure al Commissariato generale dell'emigrazione.

Col sistema adottato, che, del resto, corrisponde a quello reclamato da più parti, dagli emigranti, come dalle autorità, dagli Istituti di assistenza e dalle organizzazioni, come da coloro che hanno interesse nell'industria dei trasporti, si è inteso di troncare, e sono sicuro si troncherà, tutta un'organizzazione di faccendieri che, coll'andata in vigore della legge restrittiva americana, avevano speculato e lucrato in tutte le forme e con tutte le formule a danno di coloro che, spinti dal bisogno o dagli interessi, timidamente avanzavano il desiderio di trasferirsi agli Stati Uniti.

L'organizzazione del servizio in questo anno, pur lasciando a chi ne ha il dovere, l'obbligo di accertare la posizione di ogni espatriante di fronte alla legge e alle responsabilità che ne derivano, riserva però, al Commissariato dell'emigrazione ed agli uffici da esso dipendenti la potestà di reclutare e selezionare le masse degli aspiranti all'emigrazione agli Stati Uniti.

Tra l'emigrazione ed il vettore che lo imbarca non v'è, dunque, nè vi deve essere alcun intermediario, nè regolare, nè abusivo; anche se l'inframettanza dovesse essere autorevole e sicuramente disinteressata.

Il diritto di ognuno a concorrere alla formazione della quota annua di persone che noi, in forza della legge restrittiva americana, possiamo trasportare agli Stati Uniti